

Formazione, pubblica amministrazione e Terzo settore

di Umberto Iacono*

Cosa manca ad una amministrazione pubblica perché funzioni da produttore di benessere collettivo?

Cosa significa governare i processi di cambiamento per una istituzione interessata al miglioramento costante dell'esistente nel territorio da governare?

Domande con le quali ci si deve confrontare e alle quali non è così semplice dare risposte immediatamente visibili.

Ma forse la più antica e semplice risposta si trova nella parola **condivisione**: azione svolta tra amministratori ed amministrati superando ideologie e pregiudizi.

Il rapporto con la comunità, fatto di offerta, di partecipazione, di servizi e di attività verso le persone che lì vivono, deve contribuire a dare spessore e risorse a tutte le varie espressioni di un sistema di welfare cittadino, che deve apparire strumento di crescita, volto a sviluppare ed avvalorare la rete dei rapporti sociali ed economici e soprattutto lo sviluppo di vincoli di coesione all'interno delle città, dando così un beneficio all'intero sistema di una società civile.

Cosa può allora fare una formazione responsabile nel sociale se non potenziare, in modo particolare, le competenze e le motivazioni di quel patrimonio immenso costituito dai volontari e dal terzo settore in genere?

E' necessario svolgere una analisi dei problemi che una amministrazione pubblica deve affrontare, per poi inserire i campi in cui la formazione può inserirsi con risultati positivi.

* Past President AIF Sicilia. Responsabile -con Mario Pugliese- del settore nazionale di lavoro AIF-Terzo Settore. E-mail: umjacono@alice.it

Il presente articolo rielabora l'intervento dell'Autore alla tavola rotonda promossa dal Comune di Catania-Assessorato alle Attività Produttive sul tema "Come formare alla legalità e come utilizzare al meglio il Terzo Settore", 1° novembre 2009.

Occorre promuovere la partecipazione di tutti gli attori sociali ed in particolari degli operatori del volontariato e del Terzo settore determinando, in modo preciso, i luoghi della programmazione e della partecipazione nei piani della legalità, del benessere e della salute, nelle municipalità, negli Organismi dei quartieri, superando modalità semplificatrici e riduttive del puro momento consultivo.

Occorre indicare i riferimenti agli amministratori ed a tutte le istituzioni presenti sul territorio al fine di promuovere i percorsi formativi ideali

- per il volontariato e la cittadinanza attiva;
- per educare alla sussidiarietà ed alla rappresentanza;
- finalizzati alla sicurezza dei cittadini;
- per saper costruire un welfare diffuso e solidale;
- finalizzati alla valorizzazione del lavoro sociale.

Richiamando in sintesi questi elementi rileviamo che:

- 1) Volontariato e cittadinanza attiva in una analisi di bisogni formativi devono usufruire di saperi che educino a favorire ed implementare le attività del terzo settore con particolare riferimento ai volontari;
- 2) La formazione deve transitare attraverso il principio costituzionale della sussidiarietà tenendo conto delle differenze di operatività legate ai vari ambiti di attività dei soggetti interessati;
- 3) Progettare percorsi per costruire il bene comune, superando gli ambiti puramente procedurali, tecnici ed amministrativi, al fine di creare un rapporto virtuoso tra amministrazione, politica e società civile, utilizzando al meglio il ruolo e la funzione del mondo delle associazioni.
- 4) Formare alla sicurezza dei cittadini e del territorio gli operatori del Terzo Settore:
 - affrontando le criticità determinate da manifestazioni d'inciviltà e dalle varie forme di degrado urbano;
 - attraverso la ripresa del concetto di solidarietà e il superamento delle difficoltà di dialogo tra gruppi di persone che vivono ed usano il territorio in modo differente (giovani ed adulti, anziani e diversamente abili, stranieri ed autoctoni)
 - proponendo un welfare diffuso e solidale interpretando i piani di riferimento legislativo per le politiche sociali ed utilizzando il tavolo del welfare e i tavoli tematici.

Un percorso formativo articolato deve contenere una revisione dei ruoli, la modifica dei comportamenti, la diffusione della motivazione all'obiettivo, gli aggiornamenti dei compiti e delle funzioni rispetto ai nuovi assetti organizzativi di una pubblica amministrazione.

La capacità di prepararsi ad una dimensione del sociale che prepari gli operatori alle competenze richieste nello svolgimento dei servizi per: l'infanzia, l'adolescenza, la maturità e l'anzianità, con attenzione particolare ai disabili, ai migranti, ai diversi livelli delle fasce deboli della popolazione, operando per impedire l'esclusione e l'emarginazione sociale.

Forse non sarà possibile realizzare tutto questo in poco tempo, ma sicuramente è un percorso necessario se vogliamo veramente costruire da formatori dell'AIF una società civile ed eticamente coerente con i principi del benessere sociale.

Ma se un obiettivo della Pubblica Amministrazione è la cura degli amministrati che si trovano sul territorio, non si può più prescindere dal potenziamento di soluzioni integrate tra scuola, servizi sociali ed educativi, famiglia, ampliando l'offerta di percorsi di accompagnamento studio/lavoro, promuovendo luoghi di apprendimento e di incontro tra le multiculturali presenti.

L'ambizioso progetto che AIF vuole perseguire intende far sì che ogni amministrazione trovi formati, specie nell'area del Terzo Settore -nelle sue varie manifestazioni associative-, i partners insostituibili con i quali operare, dopo aver scelto, per il suo territorio, l'integrazione e l'inclusione sociale come "cifra" prioritaria di un progetto culturale ed amministrativo che intrecci:

- riconversione ecologica dell'economia;
- riconversione ai parametri della legalità della salute e della sicurezza;
- tutela della qualità dell'aria, dell'acqua,
- attenzione ai livelli del rumore e del verde
- rilancio degli spazi di vita per i giovani
(e senza lasciare per tutto ciò mano libera ai privati, abdicando così al suo ruolo istituzionale).

Potremmo in questo modo promuovere una pratica di governo impegnato ad essere parte integrante dei processi di cambiamento, capace di promuovere intelligenze, energie e potenzialità, stabilendo canali di comunicazione diffusi e trasparenti per un dialogo continuo tra governati e governanti.

Forse solo così potremmo essere certi che ciò che somiglia all'utopia, può lentamente diventare realtà di vita costruita sul benessere collettivo.